

## CAPITOLO XI.

Obelerio e Fortunato propongono e sostengono nel consiglio dei tribuni di collegarsi con Carlo e con Pipino nella prossima guerra di questi due principi contro Niceforo. — Nel grave negozio si convoca l'assemblea; — ed Obelerio doge, ed Onorio, tribuno di Malamocco, parlamentano perchè tale alleanza si stringesse; — ma Angelo Partecipazio arringa contrariamente, e vince il partito. — Obelerio e Beato mandati ambasciatori a Carlo. — Pratiche tenute da Fortunato e da Obelerio a tradire la patria; — il quale, siccome traditore, è sbandeggiato per sempre. — Pipino assalisce con grandi forze i Veneziani nelle lagune. — Parlamento di Vittore da Eraclea all'armata. — Vittoria dei Veneziani in questo secondo pericolo di cadere. — Angelo Partecipazio eletto doge; — fu primo che sedesse in Rivoalto.

**P**er quella deplorabile verità, che negli andati secoli il maggior numero dei trattati duravano interi finchè l'utile od il timore che li aveva dettati, parlava a coloro che li aveano scritti, verità più attuata quando i principi erano emuli in vanagloria, Carlomagno, mosso da quella malnata bramosia d'interminabile imperio, la quale avealo sospinto ad usurpare ai nipoti lor paterno regno, ed a farli poi, in un colla misera madre, disparire dal mondo; bramosia, dal cortigiano patriarca Fortunato rivolta ed accesa a conquistare Dalmazia, Carlo deliberò di mandare ad effetto il disegno d'impadronirsene, mirando con tale